


174. h. 104

22493

SENATO DEL REGNO



L'opera del Regime fascista  
per la difesa della razza

DISCORSO

DEL

Senatore **EDOARDO MARAGLIANO**

PRONUNCIATO

nella seduta del 5 aprile 1933-XI



ROMA

TIPOGRAFIA DEL SENATO

DEL DOTT. GIOVANNI BARDI

1933-XI



22493.

SENATO DEL REGNO



L'opera del Regime fascista  
per la difesa della razza

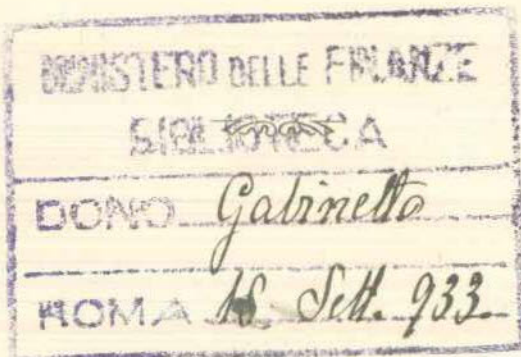
DISCORSO

DEL

Senatore EDOARDO MARAGLIANO

PRONUNCIATO

nella seduta del 5 aprile 1933-XI



ROMA

TIPOGRAFIA DEL SENATO

DEL DOTT. GIOVANNI BARDI

1933-XI

1888

COPIES

THE  
LIBRARY

1888

1888

1888

1888

1888

---

---

MARAGLIANO. Signori senatori: parlo di cose che hanno tratto alla difesa della razza avverso alle insidie che attentano ad essa, argomento questo, degno dell'attenzione della nostra Assemblea, sempre sensibile agli interessi positivi della Nazione.

Ma innanzi a questi argomenti, prima di volgere uno sguardo al domani, è doveroso ricordare tutto quello che in questi dieci anni di Regime fascista si è fatto per la difesa di questa nostra razza, difesa che, per la prima volta nella storia del nostro paese, vediamo posta quale primo dei doveri dello Stato, a base della sua potenza e della sua grandezza.

Così dimostra di fare in ogni suo atto il Capo del Governo.

Quando egli assunse il potere, questa difesa era ridotta ad una funzione puramente burocratica, affidata ad articoli di regolamenti, più o meno opportuni, non illuminata dalla visione della sua forza, della sua influenza sulla

vita della Nazione, non compresa quale sorgente di tutte le energie, che in ogni campo della sua attività, fanno grande un popolo.

Questa visione era balenata alla mente di un grande statista, che l'Italia non comprese come avrebbe dovuto comprendere; parlo di Francesco Crispi che primo concepì l'organizzazione di questa difesa. Egli ne aveva messe le prime basi, valentemente coadiuvato da Luigi Pagliani, igienista, pratico e non dottrineggiante, che, interpretando il pensiero dello statista, con opera paziente intese ad attuarlo. Tutto fu poi travolto dall'infuriare di quelle passioni politiche di parte, sorde innanzi agli interessi della Nazione, che grado a grado la trascinarono in quel baratro nel quale stava per sommergersi, e si sarebbe sommersa, se la mano di Benito Mussolini non l'avesse risolta e salvata.

Crispi caduto, la difesa della razza non occupò più il pensiero del Governo e, s'intende, il Pagliani fu eliminato.

Concedetemi, onorevoli colleghi, qui, in questo momento, di ricordarlo. Egli è recentemente scomparso in un immeritato oblio, lasciando pur sempre un'eredità di riconoscenza, di affetti e di stima in quanti lo avevano apprezzato come funzionario dello Stato e maestro d'igiene; di quell'igiene che deve essere non solo scientifica ma anche pratica, non unilaterale ma completa, perchè possa corrispondere alle esigenze della vita sociale, che non possono

e non debbono essere dimenticate dagli insegnanti universitari, in un regime realizzatore quale l'attuale Regime fascista.

Mi avete inteso insistervi più volte, perchè sono state dimenticate troppo spesso. E di realizzazioni il Regime ne ha fatte molte, già le avete apprese dall'accurata relazione del nostro eminente collega il senatore Bevione, che ha dedicato larga parte della sua relazione alla sanità pubblica, con la competenza di un tecnico. Da essa abbiamo potuto sapere quale fu l'azione del Governo in questo argomento ed, in sintesi, che la mortalità nel Regno è discesa alla cifra massima del 14,5 per mille mentre per l'addietro superava il 20 per mille. Questo è il risultato appunto delle realizzazioni fatte dal Regime.

L'azione del Regime ha sempre come finalità la salute fisica della razza; sia quando promuove lo sventramento dei centri abitati per dare aria, sole e luce alle popolazioni che ne sono prive, sia col ridurre a centri salubri e fecondi immense zone di terra da secoli immerse dalla malaria, sia quando crea l'Opera di assistenza all'infanzia e alla maternità, e nel ricordarla non dobbiamo dimenticare che questa benefica istituzione è dovuta all'azione del ministro del tempo, il nostro illustre Presidente senatore Federzoni.

Ed il Regime ebbe cura di fornire l'acqua a quei comuni che ne mancavano, a dare lavoro e quindi nutrimento, che è base di salute,

agli operai, nell'odierna crisi cui la illuminata opera assistenziale delle organizzazioni fasciste ne ha provvidamente alleviato le sofferenze. E se il tempo me lo concedesse vorrei farvi una dettagliata esposizione di tutto l'immenso lavoro sostenuto per provvedere d'acqua i comuni del Regno.

Mi limiterò a dirvi che fu anzitutto accertato quali e quanti comuni erano sprovvisti di acquedotti. Poi si attese ai provvedimenti opportuni, cosicchè da 2443 che erano i comuni provvisti di acquedotti, ora sono saliti a 4468; gli sforniti sono ancora 2845 ed è sperabile che essi possano essere forniti di acqua al più presto possibile.

Sono lieto, frattanto, di potervi dire che l'Italia è sotto questo aspetto superiore alla Francia, che ha un numero relativamente maggiore di comuni sprovvisti di acqua, in rapporto alla sua popolazione.

Con l'acqua è necessario che sia posto mano alla fognatura in quei capoluoghi di provincia che ne sono ancora oggi sprovvisti. Questo è non solo argomento di polizia sanitaria, ma è anche un argomento che ha tratto alla previdenza sociale, perchè, onorevoli colleghi, come avete appreso dalla relazione dell'onorevole Bevione, oggi in Italia abbiamo ancora un numero troppo alto, per quanto attenuato, di persone colpite e uccise dalla febbre tifoide che le fogne favoriscono: cosa che non dovrebbe avvenire. Il Governo oculatamente, al-

euni anni or sono, ci ha presentato, e noi abbiamo votato, una legge che rendeva parzialmente obbligatoria la vaccinazione antitifica, là ove era indicata. Ma, onorevoli colleghi, devo dirvi francamente che fino ad ora questa legge è stata poco o punto osservata. Vi è ancora disgraziatamente in Italia poca cura, se non una prevenzione, verso i metodi vaccinanti contro le malattie infettive; mentre se vi è una vaccinazione che abbia dato delle prove di efficacia eloquenti, essa è la antitifica che si è mostrata utile in milioni e milioni di soldati di tutte le nazioni belligeranti, sui quali la vaccinazione ha dato dei risultati impressionanti.

Eppure in Italia, fino ad ora, dobbiamo riconoscerlo, tale vaccinazione non si è applicata là ove si sarebbe dovuta applicare e sarà necessario che i medici provinciali esercitino un'attiva, continua sorveglianza all'uopo, in quelle provincie nelle quali la febbre tifoide è endemica; se la vaccinazione si applicasse, là ove è indicata non si avrebbero ancora quelle cifre di mortalità, sulle quali, molto opportunamente, il nostro relatore ha richiamato la vostra attenzione.

In conclusione bisogna riconoscere che il Governo ha preso una serie di provvedimenti, in ogni ramo della pubblica amministrazione (non nella sfera di un solo ministero, ma in quella di tutti i dicasteri), provvedimenti intesi ad elevare la potenza fisica

della razza, che non si raggiunge soltanto con articoli di regolamenti proibitivi e casuistici, ma più largamente e più completamente con misure i cui benefici effetti si estendano sulle masse, non solo transitori, ma durevoli nei secoli, a memoria e a gloria di questo periodo mussoliniano della vita italiana.

Tra questi e altri molti credo opportuno ricordarne ancora due:

Uno è la creazione dei balilla e delle corrispondenti organizzazioni femminili, perchè questi oltre ad essere universalmente riconosciuti come alti istrumenti di educazione nazionale, sono mezzi non meno importanti per il miglioramento fisico della razza. Questa accolta di più che due milioni di creature, provvidamente coltivate, premunite, coi consigli e coi provvedimenti della scienza, contro le infezioni che deprimono e avvelenano i corpi, fisicamente sviluppate, con opportuni presidi igienici, preparano all'Italia i validi soldati di cui ha ed avrà bisogno e preparano madri sane e feconde, che assicureranno il numero e la resistenza delle generazioni future.

L'altro è rappresentato da quell'insieme di misure, che sono rivolte alla diffusione estesa degli esercizi sportivi e che, grazie all'opera svolta dal Regime con atti di Governo e con la veggente azione degli uomini benemeriti ed instancabili che dirigono il Partito Fascista, elevano a grandi passi la resistenza fisica della gioventù italiana, la strappano ai bagordi e la

conducono sui campi sportivi, sulle vette dei monti, sulle rive del mare, a ritemprarsi e a prepararsi all'alta missione che i fati e la lungimirante visione del Duce le affida.

È tutto un indirizzo nuovo che in un decennio ha via via svolto il Governo e che è destinato a portare in tutti gli atti della vita italiana quel soffio rigeneratore della razza, che deve essere fonte e base della grandezza della Nazione.

La meravigliosa esposizione della Rivoluzione fascista, che tutti abbiamo ammirata, ha fatto conoscere agli italiani con quanto tributo di energie, di lacrime e di sangue si è giunti a costituire il provvido Regime odierno. In essa si dovrebbe rappresentare ancora quello che il Regime ha fatto per la salute fisica della Nazione.

Per proseguire nella provvida opera sua, il Governo ha bisogno di avere bene attiva e organizzata quella milizia sanitaria che è rappresentata dai medici condotti. I medici condotti stanno ancora in fiduciosa attesa della riforma delle pensioni. Poichè per i medici condotti non vi ha limite di età, ve ne sono oggi 300 o 400 da settanta ad ottant'anni di età, i quali continuano a fare servizio perchè, se andassero in pensione oggi, non godrebbero che di una pensione di fame. Questo va a danno di tutti i molteplici servizi di condotta, che potrebbero essere bene assolti sostituendo i medici troppo anziani con medici giovani.

Si è sperato e si spera che le pensioni minime e quelle medie siano aumentate e magari temperate quelle massime; ma fino ad oggi tutto è rimasto allo *statu quo*, sicchè nella categoria dei medici condotti si ha uno stato di quiete apparente, che in fondo è sconforto.

Veda l'onorevole Arpinati, che con zelo e avvedutezza cura le cose della sanità del Regno, di risolvere la questione che deprime l'attività di questi funzionari, la cui opera è tanto necessaria ed utile.

Concedetemi ora, onorevoli colleghi, che vi parli di tubercolosi. È questo l'argomento, oggi, di maggiore importanza; quello che affatica la mente di quanti aspirano a sollevare l'umanità dal tributo che paga a questo morbo: sono migliaia e migliaia le vite ogni anno stroncate da esso.

La difesa contro la tubercolosi è affidata ad un doppio ordine di azioni: sociali e scientifiche. Il Governo, per ordine ed iniziativa del Duce, dà mano energicamente alle une ed alle altre.

Le azioni sociali hanno avuto finora il primo posto: organi esecutori di queste sono i Consorzi antitubercolari e le varie istituzioni fasciste.

Voi sapete che cosa sono i Consorzi antitubercolari: sopra di essi richiamo la vostra attenzione e quella del Governo, perchè oggi, trascorsi pochi anni dal loro funzionamento, è possibile formulare un giudizio sui servizi che

essi hanno potuto rendere alla lotta antitubercolare. Vi dirò subito che questi servizi sono considerevoli, se si misurano alla stregua dello zelo con cui si sono prodigati i Consorzi, ma non quali avrebbero potuto essere se il compito loro fosse interpretato come avrebbe dovuto esserlo.

I Consorzi furono creati dal Governo fascista affinché provvedessero specialmente alla prevenzione delle malattie tubercolari. Sarebbe quindi necessario che anzitutto i Consorzi fossero organizzati ad istruire le masse sulle cause che creano le malattie tubercolari e sulle misure, spesso semplici e di facile attuazione, per mezzo delle quali è possibile preservarsi da esse. A tale fine diveniva necessario avere nelle varie provincie una legione di missionari, che nelle scuole, nelle famiglie, nei cittadini tutti si occupassero di diffondere le verità ormai conquistate, per distruggere quei pregiudizi che impediscono poi di utilizzarle. Sacerdoti, maestri, maestre, medici condotti: ecco i missionari naturali, specialmente indicati a questo alto e umanitario ufficio.

Ma questa legione, onorevoli senatori, bisogna prepararla, istruirla in quelle verità indispensabili che devono essere la base della sua azione e della sua propaganda benefica.

A tale uopo si richiede l'istituzione di conferenze, la provvista di mezzi dimostrativi e istruttivi: proiezioni, *films*, cartelli, e nel medesimo tempo procedere alla organizzazione

nei comuni di ogni provincia di tutte queste forze, onde costituire in un fascio questi missionari, dirigerne ed avviarne l'azione; insomma istruire ed organizzare la milizia con la quale si deve combattere. Così in ogni provincia si realizzerebbe un fronte unico, che raccoglierebbe tutte le forze necessarie a combattere questa santa battaglia.

Ed ogni sforzo dovrebbe convergere alla costituzione di un corpo di propaganda di tecnici, che dovrebbero percorrere i comuni per istruire e suscitare le energie finora troppo sopite.

Ecco quale dovrebbe essere la funzione principale dei Consorzi, ecco il principale compito loro. Quanto siano produttive queste propagande, agli scopi cui sono rivolte, ce l'ha appreso quella malaugurata svolta dal socialismo, che per essa aveva conquistato tanta parte di popolo nostro allo scopo di raggiungere fini perniciosi. Valiamocene una buona volta a fini benefici.

Certo, una azione simile richiede forze morali e finanziarie. Le forze finanziarie dei Consorzi sono costituite principalmente da due fonti: una è data dai contributi obbligatori dei comuni, basati, come sapete, sul numero degli abitanti, e l'altra è costituita dai proventi della Festa del Fiore che, mercè l'azione del Duce e l'opera della Federazione antituberculare fascista, porta ogni anno alle casse dei consorzi mezzi finanziari sempre crescenti.

Complessivamente i Consorzi, dai vari ceppiti, hanno oggi una entrata di cento milioni che sarà superata certo nel 1933, in conseguenza della Festa del Fiore.

La Festa del Fiore e della Doppia Croce, inauguratasi solennemente alla presenza di S. M. la Regina — che, bisogna ricordarlo, sempre con amore prende parte a tutte le manifestazioni del genere — con una smagliante orazione del nostro collega senatore Marciano, è proseguita ora dalla Federazione antituberculare fascista, con instancabile fervore, e si ha così la certezza di ottenerne risultati anche maggiori degli anni precedenti.

Veda il Governo se non sia il caso di ordinare ai Consorzi che la intera somma ricavata dalla Festa del Fiore e della Doppia Croce, sia da ciascun Consorzio devoluta esclusivamente alle spese di profilassi e di propaganda, perchè la massima parte dei Consorzi, di propaganda e di profilassi finora si è poco o punto occupata.

I Consorzi fino ad ora hanno rivolta la loro attenzione e i loro sforzi all'assistenza dei malati di tubercolosi, creando dispensari specialmente curativi ed anche mirando a costruire sanatori per il ricovero di questi malati. Opera certo pietosa ed anche indirettamente profilattica perchè si fa anche opera preventiva togliendo dalla circolazione i seminatori del contagio; concedetemi però che vi dica che questa è un'opera profilattica più formale che sostanziale, perchè si può esplicare solo sopra

quel numero ristretto di persone che si chiudono nei sanatori, ma che non si può esplicare sopra tutte le persone malate, le quali per la maggior parte circolano e largamente seminano il germe. È soprattutto ai sani e non ai malati, a coloro che non sono malati ancora, che bisogna provvedere, perchè non lo diventino. È a questo intento che debbono essere rivolte specialmente le attività dei consorzi, è a questo intento che il direttore medico del consorzio dovrebbe dirigere l'opera sua.

Le amministrazioni consorziali hanno fino ad ora creduto che i direttori dei Consorzi abbiano ad essere dei grandi maestri di fisiologia, mentre a questi posti si richiedono persone, sì, istruite in fisiologia, ma soprattutto attive e dotate di iniziativa e di capacità organizzativa. Il medico direttore di un consorzio non ha il compito di curare gli ammalati di tubercolosi nè di dottrineggiare; ma deve por mente a far sì che il numero dei malati diminuisca e scompaia. A questo scopo non si dovrebbe dimenticare una categoria di medici che potrebbe dare gli elementi tecnici necessari e opportuni: il corpo dei medici militari. Io credo che da essi si potrebbero trarre i candidati utili alle funzioni di direttori consorziali.

Non vorrei che trovaste, onorevoli senatori, già troppo lungo il tempo da me fin qui impiegato a intrattenervi sopra i Consorzi anti-tubercolari, ma bisogna considerare che essi

sono gli organi elementari della lotta e che la loro azione deve essere bene indirizzata ai fini pratici di essa.

Essi hanno il dovere di costituire una unità di battaglia per ogni provincia e di essere organizzati sopra un tipo uniforme, perchè poi dalla loro somma esca quel fronte unico che il Duce vuole, e giustamente, perchè sa che solo a questo modo si può vincere la battaglia, ed egli vuole e sa sempre vincere.

Ma fino ad ora questo fronte unico non esiste; le autorità centrali hanno fatto finora quanto era possibile per giungervi, hanno emanato istruzioni, hanno redatto regolamenti tipo, ma questo fronte non esiste ancora perchè la periferia non risponde con la disciplina necessaria.

È sperabile che, con l'azione permanente e perseverante dei prefetti, e con quella dei medici provinciali si riesca allo scopo.

Ma vi è una forza, onorevoli colleghi, una grande forza dalla cui cooperazione si potrà avere un grande aiuto: alludo alle organizzazioni fasciste. Esse hanno contribuito già efficacemente alla lotta con la creazione di colonie alpine e marine; dalla loro azione ulteriore si potranno avere effetti più larghi, se daranno opera ad integrare, come sarebbe utile, l'azione dei Consorzi antitubercolari.

La Direzione del Partito, con l'opera attiva del suo segretario generale, ha dimostrato già quanto interesse prenda alla difesa fisica della

razza. Sarà utile che anche alla difesa anti-tuberculare prenda parte sempre più attiva con mente e metodi fascisti, perchè, devo dirlo e me ne dispiace, spesso nei Consorzi si seguono ancora i metodi demo-liberali, quindi non fascisti, con le loro possibili, dannose conseguenze.

E dopo i Consorzi è opportuno ricordare quale e quanto contributo è chiamato a portare alla lotta il concorso della Cassa nazionale per le assicurazioni sociali, cui è affidata l'esecuzione della legge sull'assicurazione obbligatoria degli operai contro la tubercolosi. Di quello che ha fatto posso darvi i seguenti dati sommari: le assistenze concesse dalla Cassa nazionale, nei quattro anni di esercizio, ammontano ai quantitativi seguenti. Senza ripetere le cifre anno per anno, vi dirò che, in complesso, delle cure in regime assicurativo beneficiarono già finora 138.239 malati; le giornate di presenza consuete in quattro anni furono 22.953.063. Vennero eliminate dalla cura, perchè non ne avevano più bisogno, 118.237 persone; rimasero in assistenza al gennaio 1933 infermi 19.931 e sembra ormai che il movimento dei malati venga a stabilizzarsi su una quota che si aggira intorno ai 20.000. A questa semplice esposizione numerica possono aggiungersi considerazioni di massimo interesse. Quella, ad esempio, che l'assistenza domiciliare necessariamente prevalente all'inizio dell'assicurazione, mentre raggiunse una cifra nel 1929 di 2646, per elevarsi nel 1930 a 2910, si ridusse poi a modeste proporzioni nel

1931 (in rapporto alle progressive disponibilità di letti raggiunte attraverso le convenzioni con istituti di cura pubblici e privati), e continua a contrarsi nel 1932, anno in cui si riduce a poche decine di casi.

I ricoverati, per contro, da una cifra di 4733 nel dicembre 1929, raggiungono quasi una cifra doppia nella stessa data del 1930; sono 13.401 nel dicembre del 1931 e raggiungono una cifra di 20.000 circa nel dicembre 1932.

Può quindi conchiudersi che gli infermi assicurati sono oggi quasi integralmente ricoverati in idonei istituti di cura, con vantaggio notevolissimo per la loro salute e per la difesa sociale.

Così la Cassa nazionale per le assicurazioni sociali, che nel programma preventivo, desumibile dalla relazione ministeriale che accompagna il decreto-legge 27 ottobre 1927, n. 2055, avrebbe dovuto preparare, per 20 milioni di assistibili, un numero di 20.000 posti-letto in istituti di cura entro il periodo di dieci anni, ha già impostato l'intero programma nel termine di quattro anni, ed un contingente di circa 6000 letti è già in funzione in ospedali appositamente costrutti, mentre esso raggiungerà il doppio nel corso del corrente anno.

Tutte le costruzioni, in oltre 50 provincie, sono in fervida preparazione, e si ha l'affidamento sicuro che questo cospicuo patrimonio ospedaliero sarà pronto nel corso di due anni.

In un simile programma è notevole considerare che è incluso il nuovo Istituto clinico

« Benito Mussolini » a Monte Verde, della capienza di 1300 letti, con ricchissime dotazioni di studio e di ricerca per la scuola di perfezionamento e di specializzazione per medici, e con una scuola per infermiere. Il tutto ispirato alla più moderna tecnica, a segno da costituire, nell'insieme, la più grande e la più perfetta clinica della tubercolosi nel mondo.

È pure in costruzione un grandioso villaggio sanatoriale di alta montagna nella Valtellina, capace di 3000 letti, con tutti gli apprestamenti più moderni per la cura della tubercolosi, mentre sono allo studio altri grandi istituti del genere e speciali sanatori per bambini.

In tutte le costruzioni della Cassa, si è provveduto un reparto per le donne tubercolotiche in stato di gravidanza, inteso a garantire non solo la cura delle madri, ma anche la salvaguardia dei bambini dai pericoli del contagio, al quale non sfuggirebbero, senza queste meravigliose provvidenze.

Sono anche in preparazione delle vaste colonie post-sanatoriali, nelle quali si raggiungerà, ad un tempo, il consolidamento della cura sanatoriale ed il graduale riavviamento degli infermi alla ripresa della vita, sottraendoli a quelle frequenti ricadute che hanno determinato in passato delle vere catastrofi, se non può dubitarsi delle dolorose statistiche italiane e straniere. Esse a questo riguardo ci hanno segnalato indici di mortalità altissimi fra i malati dimessi dagli istituti di cura, senza alcun

riguardo al collaudo degli equilibri bio-fisici, sino a raggiungere anche in un paese meravigliosamente attrezzato da decenni, come la Svizzera, un indice di eliminazione mortale superiore al 70 per cento nei 10 anni successivi all'assistenza sanatoriale.

Tutti questi meravigliosi risultati dimostrano quanto fu provvida la legge; ma dimostrano altresì quanto fu produttiva l'opera della Cassa, che, sotto l'impulso del Duce, procedette davvero con rapidità fascista nell'assolvere il compito affidatole. Ne va data lode a tutti i suoi benemeriti componenti, e concedetemi, fra tutti, di segnalarne due: il prof. Morelli che, con la sua sorprendente attività e conscio dell'alta finalità dell'opera sua, fu il propulsore di quest'opera immane, e il prof. Giannini che ne curò l'esecuzione. Ricorderò poi che tutto ciò fu fatto, mentre era a capo dell'ente il nostro compianto collega senatore prof. Garbasso.

La Cassa, oltre all'opera assistenziale, ha compreso che quella profilattica ne doveva essere il complemento. Tutte le misure profilattiche contribuiscono a diminuire il numero degli infermi. Ma, dopo aver constatato ciò, è opportuno segnalare la necessità di estendere ad altre classi di cittadini i benefici di questa istituzione dell'assicurazione obbligatoria. Prima fra tutte la classe delle maestre e dei maestri; il provvedimento opportuno è, per opera del Regime fascista e per cura del ministro dell'educazione nazionale, già in via di

avanzata preparazione. Dovrà poi venire la volta degli impiegati statali.

Questo per quanto riguarda l'assistenza sociale.

Alla lotta scientifica il Governo ha puranco rivolta la sua attenzione. In verità la base della lotta è tutta scientifica, perchè tutti i provvedimenti che oggi sono entrati a far parte della difesa sociale, rappresentano la realizzazione di conquiste scientifiche strappate ai bizantinismi delle discussioni dottrinali; mentre altre potrebbero essere già utilizzate, ma la realizzazione ne è ritardata dai dibattiti teorizzanti.

La tubercolosi è da quasi mezzo secolo oggetto di ricerche incessanti nei laboratori sperimentali di tutto il mondo. Queste ricerche, indirizzate per la maggior parte allo studio di molteplici questioni subordinate ed accessorie, ritardarono coi loro risultati abitualmente contraddittori, l'affermazione di verità che, se non fossero tuttora annebbiate da una colluvie di ipotesi dottrinali, avrebbero già potuto rendere grandi servigi alla difesa.

La clinica, scienza dello studio dell'uomo infermo, scevera tra le ricerche dei laboratori quelle che sono utilizzabili a pro dell'uomo, e a poco a poco le snebbia.

Ma questa opera di snebbiamento è lenta.

Si è riusciti, però, da poco, se non completamente ancora, a vedere trionfante la verità, che afferma la parte preponderante del

terreno organico nella genesi delle malattie tubercolari che, fino ad ieri, i biologi puri negavano, per attribuirle esclusivamente al bacillo tubercolare. Lo ricordo con speciale compiacimento, perchè questa verità fu primamente affermata da un grande clinico, nostro collega che non è più fra noi: Achille De Giovanni. E ad imporla contribuì molto l'intuizione del popolo, che risolutamente la applicò, coltivando sempre più gli esercizi che migliorano il terreno organico, e vi contribuì potentemente la chiarezza del Regime fascista, che ne favorisce e ne favorisce ogni giorno lo sviluppo, di cui va reso speciale merito a S. E. Arpinati ed alla Direzione del Partito Fascista.

Si comprende facilmente come gli uomini di Governo innanzi alle discussioni contraddittorie si trovino spesso esitanti, nel realizzare alcune verità che si impongono nel campo pratico. Tra queste oggi primeggia quella della possibilità di immunizzare gli uomini contro le malattie tubercolari. È una verità questa che, prima dimostrata da più anni in Italia, è ora universalmente accettata, ed ha dato luogo alla creazione di un mezzo difensivo nuovo: la vaccinazione preventiva della tubercolosi, che oggi percorre il mondo da oriente a occidente e che, per quanto praticata da un quarto di secolo in Italia con successo, non si è finora popolarizzata tra noi. Furono interminabili discussioni dottrinali che ne ritardarono e ne ritardano la diffusione, si parla sempre

della opportunità di ricerche sperimentali, che sono ricerche fatte sugli animali, mentre l'unico e possibile modo di appurarne il valore, poichè è pratica di sua natura innocua, è quello di applicarla all'uomo. Così da noi, dopo tanti anni, non si è ancora diffusa. Pensate un istante, onorevoli colleghi, quel che sarebbe avvenuto della vaccinazione preventiva contro il vaiuolo, se, anzichè praticarla senz'altro sull'uomo, fosse stata sottoposta a disquisizioni dottrinali; eppure dubbi sulla sua efficacia se ne avanzano ancora.

Ma ora il ministro dell'interno, continuando con tenacia nell'opera sua previdenziale, ha pensato di vedere se sia possibile aggiungere questa nuova arma alla lotta antitubercolare, consigliando di diffondere l'immunizzazione dell'uomo per mezzo della vaccinazione preventiva. Certo all'intelletto chiaroveggente del ministro è apparsa la difficoltà di vincere la battaglia con le sole armi della prevenzione sociale, e specialmente nel nostro Paese. Queste sono armi enormemente costose, ed anche estendendone l'uso di più, non potrebbero mai avere un carattere universale e per la loro natura resterebbero circoscritte sempre a gruppi ristretti di cittadini.

Così accade anche presso qualche nazione più ricca, alla quale sarebbe possibile l'estendere assai più i consueti provvedimenti di profilassi sociale.

L'immunizzazione preventiva, tra tutti i mezzi possibili di lotta, è quella che si presta

di più ad essere diffusa tra le masse senza apprezzabile onere finanziario. Essa fu creata or sono trent'anni in Italia, fu da trent'anni attuata in vari punti della penisola e nelle migliaia di soggetti, che furono sottoposti ad essa, si dimostrò sempre sicuramente innocua ed utile. Innocua necessariamente perchè fatta con materiali morti, non vivi, e quindi sicuramente non infettanti.

Sulle orme degli studi italiani il principio della vaccinazione si impose a poco a poco in vari paesi, per quanto ritardata da quelle discussioni dottrinali che non mancano mai dinnanzi ad ogni nuova concezione. Questa discussione non ebbe presa, onorevoli colleghi, in Francia, e malgrado le opposizioni e i contrasti che ebbero anche eco ostile in seno alla Accademia di Medicina di Francia, il Governo francese ne assunse risolutamente fin dal principio il patronato, e per mezzo di suoi rappresentanti ne interessò perfino la Società delle Nazioni a Ginevra ed ultimamente bandì ufficialmente l'azione sua presso i suoi organi ufficiali, e ne prescrisse per mezzo di essi la diffusione.

Così quel Governo eresse ed attrezzò, spendendovi quattro e più milioni di franchi, presso l'Istituto Pasteur, un padiglione per la fabbricazione del materiale immunizzante, e per diffonderne l'uso dovunque, in Francia e fuori.

Così la vaccinazione preventiva si diffuse e in Francia e fuori di essa e i vaccinati, di

cui l'Istituto Pasteur ha raccolto i dati, ormai toccano la cifra di due milioni e più. Il Governo Francese fece della vaccinazione anti-tuberculare uno dei mezzi con cui usa, di svegliare nel mondo autorità ed influenza al proprio paese.

Il criterio adottato per giudicare dell'efficacia di questo mezzo preventivo fu lo statistico, desumendola dalla percentuale comparativa di mortalità per tubercolosi prima e dopo la vaccinazione, là dove è praticata.

Questo, come tutti i metodi statistici — in medicina soprattutto, lo so — è soggetto a discussioni, ma tuttavia fino ad ora, in argomenti di questa natura, è il solo metodo possibile. In Francia la statistica, come da noi, diede un responso favorevole alla vaccinazione preventiva. Il mezzo usato là è fondato sulla base dei medesimi principi italiani stabiliti da tempo in Italia, ma differisce dal mezzo nostro in ciò, che il vaccino italiano è composto di bacilli morti, mentre in Francia lo è di bacilli vivi.

La diffidenza contro la vaccinazione antituberculare, dopo il così detto disastro di Lubeca, non avrebbe alcuna ragione di essere innanzi alla vaccinazione italiana, perchè, come dissi, è fatta con bacilli morti, quindi innocua, come è provato dalle migliaia e migliaia di persone nelle quali da trent'anni fu praticata.

Il nostro Governo ha affidato alla Federazione nazionale fascista per la lotta contro la

tubercolosi l'incarico di procedere alla propaganda necessaria per la diffusione in tutto il Regno della vaccinazione, mercè l'azione dei Consorzi e, si intende, di tutti gli enti parastatali. Si è stabilito che vengano conferiti premi ai medici che avranno più largamente vaccinato, chi lo richiede perchè non è provvedimento obbligatorio. Io sono convinto che l'obbligatorietà sarebbe inefficace: sono, queste, misure che richiedono la convinzione dei medici che devono applicarle e dei cittadini su cui devono essere applicate, non si impongono ma si devono sentire.

Per l'opera fino ad ora spiegata dalla Federazione nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi che ha popolarizzato la campagna antituberculare, essa era nettamente indicata all'uopo, perchè era necessario un organo non di discussione, ma di azione: non si tratta più di discutere, ma di agire, secondo le direttive date dal Governo, a ciò determinato anche dal Consiglio superiore di sanità.

La Federazione adempirà certamente l'incarico che il Governo le ha affidato ed i Consorzi antitubercolari delle varie provincie certamente ne seguiranno le direttive, con quello spirito di disciplina che è proprio degli Enti parastatali.

Quest'opera di prevenzione, che ha il compito di utilizzare come mezzo difensivo il solo tra quanti se ne posseggono, capace di essere universalmente applicato tra le masse, sarà

più efficace ancora, specie se sarà aiutata da tutte le associazioni fasciste.

Il Governo del Duce consiglia che si diffonda la vaccinazione, e tutti, dando un esempio di devozione disciplinata, lavoreranno certamente perchè il proposito del Regime sia realizzato.

E l'immunizzazione dell'uomo trionferà, malgrado i dottrinarismi recalcitranti: il Fascismo ha trionfato a dispetto di ogni dottrinarismo.

La preparazione del vaccino per l'immunizzazione è nota a tutti: non è un segreto ed ogni laboratorio, volendo, può prepararlo. Questo renderà più facile la sua applicazione pratica.

Il Governo, anche per questa iniziativa di popolarizzare la vaccinazione, merita ampia lode, onorevoli colleghi, ed io me ne compiaccio non per la parte che io e la mia scuola possiamo avere avuto negli studi sulla immunizzazione contro la tubercolosi, ma perchè sono sicuro dei risultati che si potranno ottenere.

Quando il numero dei soggetti immunizzati avrà toccato anche da noi i due milioni, il vaccino italiano percorrerà, come oggi percorre il vaccino francese, tutto il mondo. L'umanità se ne avvantaggerà: e sarà così riconosciuto all'Italia il merito di aver temprata per prima questa arma di lotta, merito finora spesso ignorato. Comunque si può essere convinti che il Duce, ben coadiuvato come è dalla sua Direzione generale di sanità, dalla Federazione antitubercolare, dalla medaglia d'oro Raffaele Pao-

lucci, suo presidente, dai Consorzi antitubercolari e dagli altri enti, potrà ottenere risultati che lo condurranno alla vittoria. E soprattutto potrà raggiungerla col concorso delle organizzazioni fasciste. Così egli vincerà anche questa battaglia per il bene dell'umanità, per la gloria del Regime. (*Vivi applausi*).

---

